

Bonifacio, successo sul finire nel 1282 ad Ottone, di natura battagliera ed ostinata, rinnovò la dichiarazione spettare alla sua chiesa la proprietà diretta di tutti i terreni del territorio parentino, in guisa che, nè il comune, nè i cittadini potevano possedervi terreni in libera proprietà.

Era allora podestà di Parenzo Giovanni Soranzo (Superantius). Non solo il consiglio della città e la grande maggioranza dei cittadini, ma anche parte dei canonici si dichiararono contro le rinnovate pretese del vescovo. E dalle proteste si passò ben presto alle vie di fatto. Approfitando dell'assenza del vescovo Bonifacio alcuni sacerdoti a lui devoti furono imprigionati e messi alla tortura, i comunisti s'impadronirono delle chiavi della sacristia, bruciarono la barca del vescovo, s'impadronirono del suo orto, e mandarono il loro bestiame a pascolare ne' suoi prati. Inoltre il podestà, per impedire ogni comunicazione od accordo fra il vescovo ed i suoi partigiani, bandì la pena di morte contro ogni uomo che portasse in città lettere del vescovo senza prima consegnarle a lui: se fosse stata una donna, le verrebbe tagliato il naso. Per di più nominò sacrista un notaio laico.

Il vescovo Bonifacio trovavasi allora a Rovigno, ed il podestà Soranzo seppe fare tanto presso il rettore di questa città da indurlo a cacciarvi il vescovo come nemico del doge e del governo. Da Rovigno Bonifacio si portò a Venezia per protestare colà contro il comportamento del Soranzo e le sopraffazioni di cui egli era stato vittima.

Nel frattempo (a. 1283) era scoppiata nell'Istria, come fu detto la guerra fra i Veneziani ed il patriarca, e parte della cavalleria veneta mandata a combattere nell'Istria s'era acquantierata in Parenzo nel palazzo e nelle case del vescovo, aveva manomesso e quello e queste, riducendone una parte a stallaggio per i cavalli, o addirittura a un lupanare.

Il vescovo Bonifacio, dinanzi a questi fatti, impotente a ritornare nella sua sede, nè volendo parere di tollerarli col serbare il silenzio, da Venezia, ove allora dimorava, il 20 gennaio 1284 pronunciò la scomunica sul podestà Soranzo, sul notaio sacrista, sui consiglieri ed ufficiali del podestà e su tutti coloro che lo avevano aiutato e favorito: pronunciò inoltre l'interdetto sulla città di Parenzo e suburbio.